

I TAGLI ALLA SCUOLA

Sulle tasse il segretario cislino: vogliamo un tavolo di confronto e se le nostre richieste non verranno accolte lo sciopero lo faremo noi e varrà due volte

Prima dell'apertura sull'istruzione nel comizio solo attacchi al principale sindacato italiano

Anche la Cisl dice sì, sarà sciopero generale

L'annuncio di Bonanni accolto bene da Epifani: bisogna reagire alla controriforma Gelmini

di **Felicia Masocco** / Roma

LA LINEA Anche la Cisl rompe gli indugi e va allo sciopero generale della scuola contro la riforma del governo. L'annuncio viene dato da Raffaele Bonanni nel corso della manifestazione che il sindacato di via Po ha tenuto ieri a Roma. «La scuola deve essere

di tutti, il governo deve cambiare programma», dice. Nell'ascoltarlo la folla del palazzetto dello Sport si scalda, applaude, sventola le bandiere. «Bravo, bravo», «Era ora», grida qualcuno dagli spalti. Si è visto chiaramente che il popolo cislino vuole la linea dura. Non solo sulla scuola. Infatti poco dopo la scena si ripete. Il segretario generale parla della politica economica del governo, del taglio delle tasse, dei salari e degli investimenti, di quelle politiche anticicliche che non ci sono e dovrebbero esserci. «Non siamo timidi - dice - siamo cauti con questo governo perché cerchiamo l'accordo. Vogliamo un tavolo di confronto e se le nostre richieste non verranno accolte lo sciopero lo faremo noi e varrà due volte perché sarà uno sciopero sindacale, non politico». «Sarà uno sciopero contro il governo Berlusconi». Scatta l'applauso più forte dell'intera mattinata. Ed è una sorpresa che cambia di segno alla giornata di mobilitazione.

Fino ad allora il leader della Cisl si era speso ad attaccare la Cgil e Guglielmo Epifani. Non li nomina, li chiama «cotanti sindacalisti», li accusa di «essere andati con i corporativi» nel caso Alitalia. Di «radicalismo sindacale infantile, sterile e pericoloso» sui contratti. «Mesi e mesi di trattative e poi un sacco di bugie per giustificare il loro diniego». Bugiardi, dunque, danno «calcoli sballati». Bonanni si associa a Confindustria nell'accusare Epifani di rimpiangere la scala mobile, «l'abbiamo seppellita - ha dichiarato - ha prodotto un sacco di guasti. E il nostro Ezio Tarantelli ci ha rimesso la vita». Ha elencato le

Ma dalla platea che lo stava ascoltando solo timidi applausi



Raffaele Bonanni Foto Ansa

Alla Cgil: radicalismo sindacale infantile sterile e pericoloso sui contratti

buone ragioni per fare un accordo, ha elencato i passi avanti degli industriali «che vanno incontro alle richieste sindacali». «Per noi è una buona notizia - ha sottolineato Bonanni - spero lo sia anche per i "cotanti sindacalisti". Ma la Cgil dà i numeri pur di portare avanti una tattica di esasperazione per delegittimare la trattativa».

Una Cgil «egocentrica», «narcisista». Ma «noi non ci stiamo allo sfascio - conclude - Ripensateci». Ce n'è anche per il Pd, «non abbiamo bisogno di badanti», dice riferendosi al tentativo di mediazione di Walter Veltroni. Una pioggia di accuse, toni pesantissimi solo in parte giustificati dall'enfasi del comizio e dalla volon-

tà di andare a toccare le corde dell'orgoglio identitario della Cisl. Avessero voluto, i cinquemila del palazzetto dello Sport lo avrebbero fatto venir giù con gli applausi. Che ci sono stati, ma timidi. Paradossalmente il pieno consenso a Bonanni arriva quando parla degli scioperi per la scuola e contro le scelte del governo, quando cioè

gli argomenti coincidono con quelli del «collega» della Cgil. Anche sul pubblico impiego. Ed è polemica tra il leader della Cisl e il ministro Renato Brunetta. «Vogliamo un tavolo di confronto - è la richiesta di Bonanni - basta con le pagliacciate e i talk show». Ancora: sull'attacco ai dipendenti pubblici «si comincia con l'otti-

mo professor Ichino e si finisce con il superlativo professor Brunetta». Al ministero della Pubblica amministrazione non la mandano giù. In serata viene diffusa una nota con cui si esprime «sconcerto, disappunto e amarezza» per le parole del segretario della Cisl. «Gli lasciamo la responsabilità delle sue parole - conclude la nota del portavoce - e gli cediamo volentieri il triste monopolio delle offese, delle invettive e della ricerca del facile applauso». «Non scenderemo mai al suo stesso livello». Insomma, si è aperto un altro fronte. Sulla scuola (e solo sulla scuola), interviene in serata Guglielmo Epifani che lo sciopero lo aveva annunciato una settimana fa. «Una decisione opportuna - commenta - è molto positivo che si sia trattato di una scelta unitaria. Bisogna reagire alla controriforma del ministro Gelmini. C'è molta aspettativa delle famiglie, degli studenti e dei lavoratori della scuola». Si schiera la Uil, «in assenza di risposte, ci sarà lo sciopero generale», afferma il segretario generale della scuola, Massimo Di Menna. E la Gilda degli insegnanti ha già individuato la data del 31 ottobre.

Anche la Uil favorevole allo sciopero generale sull'istruzione



Un momento della manifestazione contro la riforma della scuola, ieri pomeriggio a Pontedera Foto di Franco Silvi/Ansa

Le «grembiuline» in piazza, la protesta continua

Gli studenti si mobilitano per fermare la deriva. Ma il governo sul decreto minaccia la fiducia

di **Maristella Iervasi** / Roma

LA GELMINI non c'era ma le «Grembiuline» hanno sfilato lo stesso. In fila indiana e su ogni pancia una lettera dipinta, 13 studentesse della Rete degli studenti hanno scelto lo stesso metro mediatico della ministra dell'Istruzione per mascherare le «balle» sulla scuola. E così conciate hanno dato vita ad un flash-spot in viale Trastevere: una voce dal megafono ha dato il ciak e loro hanno aperto il candido grembiule formando tutte insieme un messaggio inequivocabile: «Stop al balli-

simo!» e un kit ad hoc è finito nelle mani dei passanti-spettatori. Perché «le balle che si dicono sulla scuola sono tante e invece sotto il grembiule non c'è proprio niente». «La ministra - sottolinea Serena C., coordinatrice delle Grembiuline - sta alle regole di Tremonti e non difende l'Istruzione». Meno ore di scuole non vuol dire più qualità, il voto in condotta non fa rigore e il grembiule non fa uguaglianza sociale. Il mondo della scuola sono giorni che si alterna a staffetta nelle piazze d'Italia. E dopo la linea dura di Guglielmo Epifani, leader Cgil, lo sciopero generale dei confederali della Conoscenza è in calendario per la

fine del mese. Mimmo Pantaleo, segretario Flc-Cgil, ha avviato proprio ieri le procedure per una «serrata» generale delle scuole e finalmente anche la Cisl ha preso posizione: «Il governo cambi posizione o sarà sciopero» - ha detto Raffaele Bonanni. Immediata la replica del ministro: «La Cisl rifletta». Sul piatto la controriforma Gelmini con il massacro dell'istru-

Davanti al ministero la rete degli studenti «Sotto il grembiule non c'è niente, ma le "balle" sono tante»

zione pubblica (87.400 posti docente in meno e altri 44.500 tra collaboratori scolastici e segretari) ma anche il decreto 137 che prevede, tra l'altro, il ritorno del maestro unico, le pagelle in numeri e la condotta-bocciatura. Un testo che deve essere convertito in legge e sul quale il governo metterà la fiducia, forse già da martedì. L'opposizione ha presentato 250 proposte di modifica sul merito delle questioni. Roberto Giachetti, deputato Pd: «Fiducia sul decreto? Se finirà così è per problemi interni alla maggioranza». Mentre il Codicons chiede parlamentari di non votare il decreto: «Siamo pronti a pubblicare i nomi di deputati e senatori che licenziano migliaia di insegnanti e

provocano danni strutturali all'istruzione». A Roma un sit-in vicino al ministero. A Torino, piazza Castello 30mila manifestanti: mamme, papà, bambini con i fischietti, sindacati, esponenti della sinistra e comitati di quartiere. E non finisce qui. Il prossimo 10 ottobre si replica in oltre 50 piazze d'Italia, poi la mobilitazione dei Cobas e del Gilda. Tiziana Capriotti del Coordinamento genitori democratici (Cgd) prende il microfono della Rete degli studenti e dice: «Dobbiamo smontare le bugie che la Gelmini dice perché è bene appoggiata. Dobbiamo informare i cittadini, le persone che hanno votato questo governo». E lancia una propo-

sta agli studenti: «Non fermiamoci alle scuole, andiamo insieme anche nelle palestre, nelle piscine, fuori dai supermercati. Informiamoli e apriamogli gli occhi». E Alba Sasso, della Sinistra democratica, aggiunge: «La scuola deve migliorare ma non si può permettere di farla tornare indietro come sta facendo questo governo che con l'esigenza di far cassa ha costruito una ideologia». Mentre Sofia Toselli del Cidi fa sua l'«emergenza ballismo» degli stucchi: «Chi oggi con l'evoluzione tecnologica e sociale porterebbe il proprio bambino solo dal medico di famiglia? Lo stesso vale per la scuola: non si può dare solo al maestro unico la complessità dei saperi».

Legge elettorale, Fini apre «a chi sta fuori dal Parlamento»

Il presidente della Camera a 360 gradi in un dibattito a Milano: «Bisogna continuare a tessere il filo con la sinistra»

di **Giuseppe Caruso** / Milano

«Bisogna provare a tessere ancora il filo». Gianfranco Fini non ha rinunciato alla possibilità di avere un dialogo con l'opposizione ed ha voluto ribadire il suo punto di vista anche ieri pomeriggio, durante un confronto con il direttore del *Corriere della Sera*, Paolo Mieli, durante la festa del Pdl al Lido di Milano. «In questa fase» ha spiegato il presidente della Camera «il confronto fra maggioranza e opposizione è molto aspro, ma mi auguro che coloro che guardano al di là del momento contingente abbiano la forza e la capacità politica di avviare e di portare a compimento un confronto in Parlamento sulle riforme. Perché non provare a tessere il filo?»

«Per esempio per quanto riguarda la legge elettorale per le elezioni europee» ha continuato Fini «si potrebbe provare a coinvolgere anche chi è rimasto fuori dal parlamento, attraverso dei tavoli sul modello di quelli fatti con i sindacati. Da queste consultazioni potrebbe venire fuori una bozza di progetto che metta tutti d'accordo». Il presidente della Camera ha poi affrontato la questione della crisi economica internazionale: «Credo che l'Unione Europea si deb-

ba porre il problema di rivedere il patto di stabilità, alla luce di quello che sta succedendo nell'economia globalizzata con le decisioni prese anche dagli Stati Uniti. Questo non significa allargare i cordoni della spesa pubblica. I conti bisogna sempre tenerli sotto controllo. Ma l'economia si riattiva

Alla fine pure una tirata di orecchie ai deputati: «Devono lavorare di più per dare l'esempio»

anche con i cordoni della spesa pubblica, questo non è un controsenso. La Bce fa benissimo a tenere fermi i tassi, ma fa altrettanto bene nel rispettare al centesimo il rapporto deficit-Pil? Credo che la Comunità europea debba aiutare di più in questo senso i Paesi membri». Fini ha sottolineato l'importanza del ruolo delle istituzioni e della politica per arginare i danni e le ricadute della crisi sull'economia reale: «In epoca di globalizzazione, se non ci fossero istituzioni nazionali e sovranazionali e quindi la politica, rischieremo grosso. In questo senso una certa cultura politica, non solo di destra ma anche cattolica, aveva capito

meglio di altri. Il problema è la finanziarizzazione dell'economia. Quando c'è la scissione tra capitale e lavoro, quando l'economia è legata unicamente alla finanza il rischio di tonfo c'è. Dalla crisi è emerso poi che il mercato necessita di regole. Va messo in discussione il dogma del mercato libero. Servono regole e le regole deve darle la politica». Per finire una tirata di orecchie ai deputati, che secondo Fini dovrebbero «lavorare di più e non arrivare il lunedì mattina e tornare a casa il giovedì sera. Se serve si può arrivare fino al sabato, senza problemi. Da questo punto di vista bisogna dare dei buoni esempi agli elettori».

Bossi Jr bocciato, ora si riconvoca la commissione

Novità in vista per Renzo Bossi, il figlio «trota» (copyright Bossi Senior) del Senatur bocciato agli esami di maturità. Il ministro dell'Istruzione, rivela il *Corriere*, ha riconvocato per il 13 ottobre prossimo la commissione che lo aveva esaminato. È stato accolto il ricorso al Tar del giovane? Pare di no, secondo il collegio Bentivoglio si tratta di un caso senza precedenti in cui «sarà la commissione a decidere il da farsi». Vale a dire se lo studente, alla fine, dovrà ripetere l'anno o no. Secondo *Il Giornale* di alcuni giorni fa «evidentemente il Tar ha accolto il ricorso del giovane» che si era presentato come privatista

al liceo scientifico religioso. «Non si sa - si leggeva sul quotidiano berlusconiano - su quale base il Tar abbia accolto la richiesta del figlio del leader della Lega del resto, ogni estate agguerriti specialisti del diritto amministrativo vengono in soccorso di molti studenti respinti e spesso le obiezioni vengono accolte dal Tar». Pare invece che questo sia un caso diverso. C'è ancora da capire quanto abbiano influito (e quanto influiranno...) le sfuriate del leader leghista contro la Gelmini, contro i professori del Sud, contro chiunque abbia ritenuto suo figlio nonmaturo.